

# CAVARZERE

www.lavocedirovigo.it  
e-mail: provincia.ro@lavoce-nuova.it  
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584

## L'INTERVENTO I consiglieri di opposizione attaccano il sindaco Panfilio: "Nessun progetto" Cona, minoranza contro la fusione

*L'argomento è tornato d'attualità dopo lo scontro col primo cittadino di Chioggia*

CONA - Non c'è che dire, il tema della fusione dei comuni fa discutere. E se il botta e risposta tra il sindaco di Cona, Alberto Panfilio, e quello di Chioggia, Alessandro Ferro, ha alzato la tensione tra i due comuni, l'intervento dell'ex sindaco di Cavarzere, Pier Luigi Parisotto, ha avvalorato il pensiero di chi è favorevole alla fusione tra i comuni. Fusione che, a parere di Parisotto, ma pure di Panfilio, potrebbe partire proprio tra Cavarzere e Cona.

Sull'argomento la posizione della minoranza di Cona, rappresentata dai gruppi consiliari "Intesa per Cona" e "L'altra Cona", Antonio Bottin, Gloria Baldina, Dario Battistini e Michele Galazzo, rispetto a quella del sindaco Panfilio è critica.

"Non solo noi consiglieri di minoranza non sapevamo nulla, ma agli atti del comune non esiste nessun documento che riguardi il progetto di fusione tra i due comuni - commentano in una nota congiunta - pertanto ci domandiamo se dietro questa ennesima enunciazione del sindaco ci sia qualcosa di serio e concreto o se si tratti dell'ennesima sparata. Andando indietro nel tempo emerge chiaramente che il sindaco Panfilio ama moltissimo far parlare di sé per i suoi continui cambi di idee; peccato però che ai suoi continui proclami non seguano mai fatti concreti".

I consiglieri di minoranza ricordano la promessa del sindaco Panfilio nel maggio 2014, durante la campagna elettorale, il quale aveva dichiarato "a tutta la cittadinanza che appena eletto avrebbe cambiato Asl da quella di Chioggia a quella del Piovese", o nel settembre dello stesso anno quando lo stesso sindaco sciolse la convenzione tra i comuni di Cona e Codevigo per l'esercizio, in forma associata, della funzione di polizia municipale e polizia amministrativa locale. "E questo - commentano i consiglieri di minoranza - nonostante i comuni sotto i 5mila abitanti abbiano l'obbligo di associarsi, che non significa fondersi".

"Sempre nel settembre 2014 decise di recedere dalla convenzione con Chioggia per la gestione dell'ufficio del Giudice di Pace per non pagare la quota spettante a Cona - ricordano - e ora annuncia di volere la fusione con lo stesso comune, mentre prima non voleva condividere con Chioggia nemmeno l'Asl".

"Nei primi giorni del mese di novembre 2014 decise di entrare nel bacino di Padova Sud per la raccolta dei rifiuti - proseguono - sapendo comunque che Cona risulta parte della Città metropolitana di Venezia e quindi per legge non può entrare nel bacino della provincia di Padova. Dopo due settimane la stessa venne ritirata e il comune di Cona entrò



Pegolotte di Cona Il municipio del comune di Cona

come previsto nel bacino Venezia Ambiente".

"Non parliamo dell'emergenza migranti, questione in relazione alla quale il sindaco non fa che denunciare la propria amarezza perché abbandonato e lasciato solo da tutti - aggiungono i consiglieri di minoranza - purtroppo la verità è che non solo è riuscito a litigare con tutti i partiti dell'arco costituzionale, ma

pure con tutti i sindaci confinanti".

"Prima di dichiarare pubblicamente che l'unica soluzione per Cona è fondersi con Chioggia, però, forse sarebbe stato il caso di riunire la cittadinanza per informarla e cercare di capire se questa soluzione poteva essere condivisa - accusano dalla minoranza - a Cona conviene veramente diventare una frazione di

Chioggia al pari di Ca' Bianca o Sant'Anna o possiamo sperare di mantenere la nostra identità e il controllo sul nostro territorio, pur diminuendo la spesa per il personale?". La minoranza ha quindi deciso di chiedere la convocazione di un consiglio comunale per discutere del futuro di Cona "in modo serio e approfondito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LIBRO Scatti e diari del capitano Andreotti raccolti da Boninsegna Foto e memorie di guerra



Il Canaletto prima dell'interramento ad Adria

CAVARZERE - Uno scatto di una sapienza disarmante. E' quello che attira l'attenzione su un volume corposo che, poi, si è rivelato contenere centinaia di foto. E tutte, o quasi, di grande impatto, costruite, volute da un occhio attento e profondo.

E' "La guerra di un uomo tranquillo", un libro di immagini e memorie del periodo che va dal 1930 al 1945, tratto dalle memorie e dalle foto del capitano Mario Andreotti, veneziano di stanza nel 56esimo reggimento

"Marche", e raccolte dal nipote, il cavarzerano Pietro Boninsegna, in un interessantissimo libro.

Questo volume, edito da Imprimenda di Limena e già in vendita in tutti i supermercati del gruppo Ali-Aliper, tratta dell'esperienza civile e militare del capitano Andreotti, ricostruita attraverso i diari personali e le fotografie d'epoca, scoperte appunto dal nipote Pietro Boninsegna, solamente alla morte della zia.

Boninsegna, attraverso uno studio preciso e prendendo spunto dalle annotazioni dello zio presenti su quaderni e agende trimestrali, ricostruisce l'esperienza militare vissuta dal 1930, anno in cui partecipò al corso Allievi Ufficiali di Complemento a Moncalieri, fino alla prigionia in Germania a Sandbostel e a Wietendorf a fine agosto del 1945.

Mario Andreotti, classe 1909, era una persona tranquilla, di poche parole, amante della fotografia. E il nipote, Pietro Boninsegna appunto, ha voluto rendere omaggio all'antenato andando a visitare i luoghi descritti dalle foto e dai diari, da Moncalieri a Strigno, da Contursi Terme nel Salernitano fino ad arrivare nella ex Jugoslavia a Mo-



Militari impegnati nel tiro alla fune

star e a Dubrovnik, quella che fu la Ragusa dalmata. Oltre 400 le fotografie scattate da Andreotti e presenti nel libro, tutte inedite, molte anche di Cavarzere e Adria, anche perché nel 56esimo reggimento "Marche" erano moltissimi i polesani e i veneziani arruolati. Una in particolare, di Adria, relativa al canaletto che scorreva un tempo su quello che oggi è Corso Mazzini.

E se nel libro Boninsegna cita una frase dello zio sull'odio che all'epoca aveva avvertito tra serbi e croati mentre nel 1943 mentre lasciava Ragusa sul treno che lo portò verso la

prigionia, lo stesso pensiero passa al nipote. "Quando finirà tutto questo odio..." le parole di Pietro Boninsegna nel 2012, a quasi 70 anni di distanza, mentre lasciava Mostar, dove si era recato per raccogliere testimonianze di quanto fatto dallo zio e del 56esimo reggimento "Marche" nei confronti della popolazione Jugoslava. Un pensiero ancor più profondo, infine, quando è salito verso la collina di Hum, guardando dall'alto tutte le zone verdi trasformate in cimitero per ospitare i morti provocati dalla guerra del 1992-95.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di copertina del libro "La guerra di un uomo tranquillo" scritto da Pietro Boninsegna